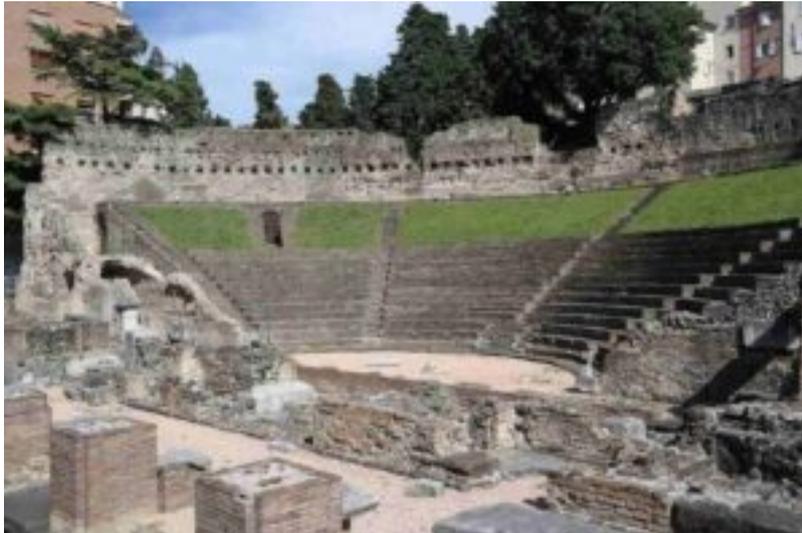


TRIESTE. Teatro romano.



In riva al mare, nella estremità inferiore del colle di S. Giusto, i Romani costruirono un grande teatro capace di contenere 6.000 spettatori.



La pendenza del colle venne utilizzata come nei teatri greci ma soltanto parzialmente perché è quasi interamente un'opera muraria. La parte più alta delle gradinate e il palcoscenico erano in legno. Molto poco è rimasto: soltanto il basamento della parte fissa della scena e le basi in muratura dei pilastri del portico. Le gradinate erano distribuite in 14 gradini (ora ce ne sono 12) nella zona bassa e probabilmente 7 in quella alta, dove non sono stati ricostruiti. Oggi si vede solo il nucleo dei gradini in mattoni, mancando il rivestimento esterno che era di lastre di calcare. Al di sotto della gradinata si trova un ambulacro che permetteva l'ingresso al teatro dall'alto. Il teatro è delimitato da un poderoso muro con andamento semicircolare in cui sono visibili tre serie di fori che dovevano servire per sostenere una struttura lignea: una doppia galleria oppure un podio sormontato da loggiato. Alla base della gradinata si apre la zona semicircolare del palcoscenico, il cui pavimento sopraelevato era composto da assi di legno.

La scena, realizzata come una facciata monumentale, era sobriamente abbellita da

nicchie in cui erano inserite statue in marmo lavorate a tutto tondo.

Al Civico Museo di Storia e Arte sono conservate le statue ornamentali.

In tre iscrizioni dell'epoca di Traiano compare il nome di *Q. Petronius Modestus*, un personaggio legato al teatro del tempo e trova conferma la data della costruzione del teatro intorno alla seconda metà del I sec.

Il teatro con la sua ampiezza di poco meno di 65 metri fu in grado di accogliere una massa di spettatori valutabile in 3500 persone.

Come per gli altri monumenti romani subì la spoliazione delle pietre pregiate e già pronte ad altri usi. Divenne così il solido fondamento delle case che si costruirono sopra. Pietro Nobile, architetto neoclassico e studioso delle antichità locali, lo individuò nel 1814 guidato anche dal nome del luogo "Rena vecia" (Arena vecchia).



Scavi (1980-86) sono stati effettuati nella zona retrostante il teatro, lungo via Donota e le sue adiacenze. Sono venute in luce sotto il probabile corso delle mura augustee, ipotizzato lungo l'attuale via Rota, imponenti stratificazioni di terreno argilloso interpretabile come il risultato di opere di terrazzamento, anche per la presenza di una serie di muri di contenimento. Immediatamente a valle, a ridosso del muraglione di sostegno di via Donota, sono apparsi alcuni ambienti artigianali, la cui destinazione d'uso non è chiara. Il materiale fittile costituisce la maggioranza dei rinvenimenti; ne emerge una particolare ricchezza di ceramiche fini da mensa importate da area microasiatica, databili fra la metà del I sec. e gli inizi del II, fatto che apre nuove prospettive per lo studio del ruolo di *Tergeste* nei traffici con l'oriente mediterraneo.

Info:

via del Teatro Romano ? 34100 Trieste

Si arriva con autobus n. 5, 9, 10, 11, 17, 18, 24, 25, 30.

Ingresso: Gratuito (visibile dall'esterno; apertura su richiesta)

Email: sabap-fvg@beniculturali.it ? Telefono: 040-4527511 (Soprintendenza)

Vedi anche allegato: [Trieste e l'Antiquarium-di-via-Donota](#)

Autore: Feliciano Della Mora

